

La emergenza del siderurgico

Il «salva-Ilva»

Raccolti ultimi suggerimenti sul decreto Vendola insiste sul «danno sanitario»

ROMA — È stata una riunione interlocutoria, ancorché doverosa, quella di ieri a palazzo Chigi (presenti quattro ministri, le parti sociali, gli amministratori locali, parlamentari e consulenti giuridici). Perché, per dirla con il ministro Corrado Passera, il governo nel definire il decreto per l'Ilva di Taranto «potrà tener conto del contributo di tutti».

In qual misura lo si saprà oggi, quando il provvedimento sarà varato dal consiglio dei ministri. Comunque sarà il risultato di un lavoro complesso - ci sono volute sei stesure per arrivare a quella definitiva, vidimata dall'avvocatura di Stato - con l'occhio sempre puntato sulla Costituzione e in particolare sugli articoli 3, 9, 32 e 112. Soprattutto a quest'ultimo (che disciplina l'obbligatorietà dell'azione penale) potrebbe riferirsi la giudice Patrizia Todisco nel caso decidesse di impugnare il decreto: ipotesi che secondo il governatore Nichi Vendola «aggraverebbe la situazione», ma che è messa nel conto dal governo (Cini: «Siamo pronti ad affrontare un confronto sull'applicazione delle leggi all'Ilva nella sede della Consulta»). Ciononostante Monti pubblicamente si è augurato che, a differenza del passato, «ci sia cooperazione tra i poteri dello Stato. Spero che da questa vicenda che ha disseminato morti, perdite enormi e dolore possa deri-

vare un clima di fiducia. Spesso dal male nasce il bene».

La speranza è condivisa da tutti e anche per questo il premier che pure si è dichiarato impegnato nella vicenda per evitare «un impatto negativo sull'economia stimato in 8 miliardi di euro annui», ha voluto sottolineare che il decreto «terrà conto

Finanziari in azione

Si cercano riscontri alla difesa di Archinà

TARANTO — Mentre fervevano i lavori per far ripartire lo stabilimento militare della Guardia di Finanza sono tornati negli uffici della direzione Ilva di Taranto. L'obiettivo dei militari era raccogliere testimonianze e documentazione per verificare le dichiarazioni rese ieri da Girolamo Archinà, l'ex capo delle relazioni esterne dello stabilimento arrestato lunedì mattina, durante l'interrogatorio di garanzia svoltosi mercoledì sera davanti al giudice Todisco. Archinà ha respinto le accuse. (n. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle indicazioni dei magistrati», prevederà «controlli seri e rigorosi», rafforzerà le garanzie per la piena applicazione dell'Aia e la terzietà dei meccanismi di controllo. Monti non ha accennato alla possibilità che una parte di questi controlli - come chiesto dal sindaco di Taranto Stefano e dal presidente della Provincia Florido e quindi dal deputato Ludovico Vico - siano affidati a soggetti civici locali; ha però assicurato che sarà costituito un apposito Osservatorio e che si sta studiando «un progetto salute per Taranto». Un tema su cui è tornato il ministro Balduzzi accennando ad un piano di monitoraggio sanitario di cui si discuterà probabilmente martedì sempre a Roma.

Questo è un punto su cui Vendola si è molto speso, paventando anche la possibilità di un pubblico dissenso sul decreto (ipotesi contestata polemicamente dai coordinatori pugliesi del Pdl Francesco Amoroso e Antonio Distaso); così, al termine dell'incontro, ha spiegato che la Regione «sarebbe delusa da un decreto che si limitasse a cristallizzare l'Aia. Saremmo invece disponibili a valutare con favore un intervento legislativo che contenga però due condizioni indispensabili: la deroga ai limiti del piano di rientro sanitario per Taranto e una valutazione, entro 60 giorni, dell'impatto sanitario svolta dai tecnici



di Ispra, Arpa, e Asl», 60 giorni che servono a emanare il regolamento attuativo della legge regionale del luglio scorso.

Resta aperta la questione della costituzionalità del decreto. Per l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano l'obiettivo dell'equilibrio tra tutela della salute e garanzia per l'occupazione non può prescindere dal fatto che «il sequestro del 26 luglio (degli impianti, ndr), dopo la rinuncia a impugnare l'ordinanza del Tribunale del Riesame, ha acquisito il carattere di giudicato, per lo meno fino a quando il giudizio non entrerà nel merito. E può un provvedimento amministrativo

come l'Aia superare un giudicato, sia pure cautelare? No». Tuttavia, conclude Mantovano, «confido nel lavoro di queste ore degli uffici legislativi». Uffici che - si apprende - eliminerebbero il riferimento ai due anni di validità dell'Aia, dato che gli impianti devono essere adeguati alle norme Ue entro l'8 marzo del 2016. Si darebbe così un anno in più di tempo all'Ilva, che - per bocca del presidente Bruno Ferrante - ha annunciato un piano industriale con nuovi investimenti «per far fronte alle richieste delle associazioni ambientaliste».

Rosanna Lampugnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il presidio Fuori Montecitorio presenti centinaia di lavoratori siderurgici

Nella rabbia operaia si fa strada una contrapposizione Nord-Sud

ROMA — Davanti a Montecitorio, a pochi passi da palazzo Chigi, una barriera impenetrabile di transenne e poliziotti tiene a distanza i caschi gialli dei lavoratori Ilva. Di tarantini ce n'è solo una manciata, perché - spiega uno di loro - dopo il tornado hanno deciso di non lasciare la città. In trecento sono arrivati invece dalla Liguria, una sessantina da Raccogni, qualche decina dagli altri siti, ma urlando e cantando e aiutandosi con qualche petardo riescono a fare un chiasso tremendo. Vogliono farsi sentire a tutti i costi, ma le parole e anche gli insulti non penetrano nel Palazzo.

«Tutti hanno mangiato sulla nostra pelle - attacca uno - da vent'anni si sapeva quello che stava accadendo a Taranto e solo ora si sono svegliati e ci vengono a dire che ci sono problemi ambientali». La città jonica è vista come l'epicentro di una crisi incalcolabile, dai costi umani e sociali altissimi. Del resto lo stesso amministratore di Ilva Bruno Ferrante - uscendo dall'incontro con il governo e gli altri interlocutori - l'ha detto con chiarezza: «Mercoledì 6 è la data limite per il dissequestro dell'impianto di Taranto. Speriamo di poter riprendere la produzione altrimenti l'impresa non avrà futuro. Se non si riprende la produzione a Taranto l'impianto di Genova potrà vivere un'altra settimana, quello di Novi Ligure per due e quello di Raccogni per tre. Poi tutto l'indotto crollerà, è un sistema economico, una intera filiera legata all'acciaio che viene messa in forte crisi». Gli operai che presidiano i palazzi queste parole non possono sentirle, ma ne conoscono bene il contenuto, perché da settimane il loro destino è appeso all'esito della vicenda jonica.

Ma come si può coniugare salvaguardia del lavoro, della salute e del-

l'ambiente? «Tocca al governo pensarci, noi siamo solo degli operai, delle persone normali che stanno subendo colpe non nostre». Perché è vero che Riva è il padrone di tutti e zomila lavoratori del gruppo, ma il colpo forse mortale al sistema Ilva arriva da Taranto: ancora una volta Nord contro Sud. E poi questi che stanno davanti a Montecitorio non si fidano, parlano del gioco delle tre carte, definiscono l'Aia «una cazza-

Prospettive nere

Ferrante ha comunicato che se mercoledì 6 il sequestro non sarà revocato, chiuderanno, una ad una, tutte le fabbriche Ilva

ta»: «A Genova per bonificare l'impianto stanno lavorando da cinque anni. Come possono riuscire a fare altrettanto a Taranto in due anni, se la nostra acciaieria è grande quanto uno dei loro sgabuzzini?». E, dunque, volano insulti verso il governo, verso Riva, verso i parlamentari e minacce: «Noi genovesi siamo cattivi, se perdiamo veniamo qui e bruciamo tutto». E il pericolo di un aggravamento della situazione è reale se la ministra dell'Interno Cancellieri l'altro giorno aveva espresso timori per le possibili tensioni sociali, mentre ieri la collega del Welfare Fornero ha aggiunto: «C'è da parte di tutti la piena comprensione del senso di gravità e urgenza del problema Ilva».

Ro. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidio degli operai Ilva di tutt'Italia davanti alla Camera

La vittima del tornado

Gruista disperso, trovata la cabina non il corpo

TARANTO — Riprenderanno oggi le ricerche interrotte ieri di Francesco Zaccaria, il dipendente Ilva disperso in mare dopo la furia della tromba d'aria che l'altro ieri ha devastato la zona industriale di Taranto e il comune di Statte. Le unità navali e subacquee che dalla mattina del disastro e per tutta la mattinata di ieri hanno scandagliato lo specchio di mare alla ricerca del ventinovenne precipitato con la gru che stava manovrando, hanno dovuto arrendersi quando le condizioni del mare, nel primo pomeriggio hanno reso pericolose le manovre di aggancio della cabina, all'interno della quale potrebbe trovarsi imprigionato il corpo del gruista, individuata a quasi trenta metri sul fondo limaccioso della zona portuale dell'acciaieria. Oggi è attesa da Napoli una unità subacquea della Guardia costiera che coadiuverà i sommozzatori dei vigili del fuoco nella difficile opera di recupero. Sempre per oggi è previsto l'impiego di un pontone che sollevi la cabina e renda più facile il suo recupero. Toccante la solidarietà dei colleghi del giovane

disperso che si erano offerti per le difficoltose ricerche. La speranza è che il corpo si trovi effettivamente impigliato all'interno della cabina di comando della gru. Se così non fosse le speranze di trovarlo si ridurrebbero notevolmente. Le forti correnti di queste ore, infatti, potrebbero aver spinto il corpo molto al largo. Ieri sera sono invece finite tragicamente le ricerche di un altro tarantino scomparso, Alberto Andriani, 72 anni, pensionato di cui non si avevano più notizie dallo scorso 18 novembre. Il suo corpo senza vita è stato trovato dagli agenti di polizia ferroviaria in un bosco nei pressi della stazione centrale. L'uomo che soffriva di stati di amnesia si era allontanato da casa nel quartiere Paolo VI facendo perdere le proprie tracce. Il medico legale, Marcello Chirone che ha ispezionato il corpo su disposizione della procura, non ha evidenziato segni di violenza pertanto la morte sarebbe sopraggiunta per cause naturali.

Nazareno Dinoi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi Stazioni
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANO

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO FINALIZZATO ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ'
ai sensi dell'art. 166 del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e s.m.i.

Programma Grandi Stazioni Realizzazione opere complementari alla stazione ferroviaria di Bari Centrale (G.U.P. B11H03000180008 - Infrastruttura strategica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della Legge 21 dicembre 2001, n. 443 - Legge obiettivo - Sistemi Urbani)

La società Grandi Stazioni S.p.A., società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato S.p.A. - con sede legale in Roma, Via Giovanni Giolitti n. 34, in qualità di soggetto aggiudicatore, comunica l'avviso di avvio del procedimento finalizzato all'integrazione della dichiarazione di pubblica utilità del progetto di variante delle opere complementari alla stazione ferroviaria di Bari Centrale, disposta con deliberazione CIPE n. 20 del 23 marzo 2012, e a tal fine

RENDE NOTO CHE

- le opere indicate in epigrafe sono comprese nell'ambito del "Programma Grandi Stazioni", costituito dall'insieme degli interventi volti alla riqualificazione, adeguamento e messa a norma degli edifici delle 13 maggiori stazioni italiane, nonché alla realizzazione delle opere complementari alle medesime stazioni, ed è stato inserito nel 1° Programma delle Opere Strategiche - alla voce Sistemi Urbani - di cui alla delibera CIPE n. 121/2001;
- il progetto preliminare di dette opere è stato approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del D.Lgs. 190/2002, (oggi trasfuso nel D.Lgs. 163/2006) dal CIPE con Delibera del 14 marzo 2003, n. 10, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 161 del 14 luglio 2003, S.O. n. 103;
- il CIPE, con deliberazione n. 129 del 4 aprile 2006, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 del D.Lgs. 190/2002, come modificato e integrato dal decreto legislativo 189/2005, nonché ai sensi del combinato disposto degli artt. 10 e 12 del D.P.R. 327/2001, come modificato dal D. Lgs. 330/2004, ha approvato con prescrizioni e raccomandazioni, anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, il progetto definitivo delle "Opere complementari" - ivi incluse le opere specificate in epigrafe;
- con successiva deliberazione n. 20 del 23 marzo 2012 il CIPE ha approvato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 169, comma 3, D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., nonché ai sensi dell'art. 12 del DPR n. 327/2001 e s.m.i., anche ai fini della dichiarazione di pubblica utilità, con prescrizioni e raccomandazioni, la variante alle opere complementari della stazione di Bari Centrale;
- in particolare, con l'approvazione della variante, il CIPE ha prescritto la realizzazione di un nuovo parcheggio bus extra-urbani da localizzare nell'area ferroviaria dismessa sull'extramurale (tra via G. Petroni e viale Ennio);
- in esito a quanto previsto dall'art. 169 del D. Lgs. 163/2006, il soggetto aggiudicatore deve assicurare il rispetto delle prescrizioni formulate dal CIPE ed apportare le modifiche e le integrazioni conseguenti;
- l'ottemperanza alle prescrizioni formulate dal CIPE ha comportato modifiche ed integrazioni progettuali rendendo necessario procedere nuovamente all'approvazione del progetto ai fini della pubblica utilità;
- il progetto consiste in:
 - Stazione di Bari Centrale;
 - Realizzazione di un parcheggio a raso per bus urbani ed extra-urbani;
 - l'opera è localizzata, nell'ambito della Regione Puglia, nel territorio del Comune di Bari, ed in particolare:
 - Stazione Centrale di Bari - l'area di cantiere e di intervento, interna all'ambito di stazione, interessa il Foglio Catastale 96 part. 474 - Comune di Bari;
 - gli elaborati costituenti il progetto definitivo dell'opera in questione sono depositati, per la pubblica consultazione per giorni 60 (sessanta) dal 30 novembre 2012 contestualmente presso la sede di Grandi Stazioni S.p.A. in Roma, Via G. Giolitti n. 34, dove gli interessati che intendano prenderne visione possono farlo dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle ore 17:00 previo appuntamento telefonico al numero 06.47841345, nonché presso la sede del Provveditorato interregionale alle OO. PP. per la Puglia e la Basilicata, Via Dalmazia 70/b - 70121 Bari.
 - chiunque abbia interesse, previa consultazione degli elaborati depositati, può far pervenire, in forma scritta, le proprie osservazioni al progetto in questione entro il richiamato termine di 60 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso, mediante raccomandata con avviso di ricevimento indirizzata alla sede legale della Società Grandi Stazioni S.p.A., Via Giovanni Giolitti n. 34 - 00185 Roma, al Responsabile Arch. Rudolf Furlani;
 - le osservazioni pervenute nei termini di cui sopra saranno valutate, per le conseguenti determinazioni, da Grandi Stazioni S.p.A., quale soggetto aggiudicatore delle opere in questione;
 - Roma, 30 novembre 2012

L'Amministratore Delegato - Dott. Fabio Battaglia

CITTÀ DI TRANI

Bando di gara CIG 455960838D

Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Trani, via Ten. Morricio 2, Ufficio Appalti/Staff. Sezione II: Oggetto dell'appalto: Appalto integrato per la progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di adeguamento di parte della Casa di Riposo "Vittorio Emanuele II" da adibire a "Servizio di Pronto Intervento Sociale". Entità appalto: Importo totale: E 628.300,00. Termine di esecuzione: 270 gg. Sezione III: Informazioni di carattere giuridico, economico, finanziario e tecnico: Cauzione provvisoria: E 10.120,00. Finanziamento: fondi PO FESR 2007/2013, Asse III, Linea 3.2, Azione 3.2.1. Condizioni di partecipazione: secondo quanto indicato nella documentazione di gara consultabile c/o Ufficio Appalti/Staff e disponibile su www.comune.trani.bt.it/gare.htm. Sezione IV: Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine presentazione offerte: ore 12 del 07.01.13. Apertura offerte: ore 10,00 del 08.01.13. Sezione VI: Altre informazioni: Resp. Procedimento: geom. Salvatore Ferrante (tel.0883/581240).

Il dirigente 4° rip.ne: dott. Pasquale Mazzone